

# De Pascale “Senza strategia il governo colpisce la sanità e delegittima il ministro”

di **MARCO BETTAZZI**

BOLOGNA

**I**l ministro Orazio Schillaci sembra non avere «il mandato politico» del governo, che a sua volta «non ha una strategia». E che questo accada per la seconda volta «è grave», sostiene il presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, che propone l'accordo raggiunto nella sua regione sulle Case di comunità come modello.

**Salta la riforma di Schillaci, cosa ne pensa?**

«È molto difficile per le Regioni confrontarsi con un ministero e un governo senza capire quale sia la direzione di marcia. Da noi la giunta dà un indirizzo e l'assessore conduce la trattativa per arrivare all'obiettivo, non è che alla fine inizia la discussione politica. Invece siamo costretti a inseguire testi e bozze e poi scopriamo che il ministro non ha il mandato politico per farlo. Questo è grave. Non lo dico da presidente dell'Emilia-Romagna, che è in regola col Pnrr anche senza la riforma, ma perché per molte Regioni questa incertezza rappresenta una difficoltà enorme».

**Voi eravate favorevoli, però.**

«Avevamo fatto un documento di osservazioni approvato all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni, che garantisse a chi era già avanti come noi di non ripartire da zero e potesse funzionare per le Regioni in difficoltà. Ma sia questa riforma che la legge delega mi sono sempre sembrate provvedimenti, anche con elementi positivi all'interno, ma privi della visione complessiva che servirebbe».

**Concorda col ministro sul fatto che la riforma della medicina generale sia “un'occasione unica”?**

«Sul fatto che la medicina territoriale abbia bisogno di una riforma profonda siamo i più

convinti, stiamo concentrando lì la maggior parte dei nostri sforzi e stiamo riuscendo a trasformarla. Il problema è girare a vuoto, questa sarebbe la seconda volta che si ferma tutto: già all'inizio del mio mandato ho constatato che non c'era alcuna correlazione tra le proposte del ministero e la reale volontà politica del governo. Per l'Emilia-Romagna sono state settimane di tensioni e dibattiti molto astratti, per noi però non cambia nulla. Continueremo sulla linea che avevamo già tracciato».

**Schillaci dice che si troverà una quadra. Come?**

«Il nostro lavoro è a disposizione e noi siamo disponibili a dare una mano, sarebbe importante che diventasse parte dell'accordo nazionale. Io sostengo da sempre che il punto centrale non è lo status giuridico dei medici, ma l'obiettivo finale: una medicina generale rinnovata, integrata, che lavori in team, utilizzi le tecnologie e garantisca continuità assistenziale e presa in carico delle cronicità. L'accordo che noi abbiamo raggiunto consente di ottenere tutti gli obiettivi Pnrr, mantenendo la convenzione, senza passare alle dipendenze, con incentivi basati su obiettivi di gruppo e orari di apertura degli ambulatori. Non pretendiamo di avere la verità in tasca: in astratto si può arrivare agli stessi risultati sia con una convenzione che con la dipendenza, ma Emilia-Romagna e Toscana hanno indicato una strada».

**Non è stato un percorso facile. Avete avuto resistenze?**

«Abbiamo avuto interlocutori responsabili, anche col contributo di una nuova generazione di medici. È servito un anno, è stato un lavoro molto faticoso e l'accordo non è stato firmato da tutti (Fimmg ha

firmato, Snami no, ndr). Un tema giusto che il ministro pone è che sarebbe giusto riprendere la scuola di specialità: è antistorico che i medici di medicina generale lo diventino per corso regionale. E questo non lo possiamo cambiare da soli».

**Le Case della comunità rischiano di restare vuote senza la riforma?**

«In Emilia-Romagna questo problema non c'è: arriveremo a circa 200 Case entro settembre e in ognuna entreranno i medici di base. Resta però un problema molto serio per altre realtà del Paese. E non perché noi siamo più bravi, sarebbe una lettura sbagliata: in molte Regioni non ci sarebbero le condizioni per sottoscrivere un accordo come il nostro. È una questione che il governo non ha affrontato».

**Dove ha sbagliato il governo?**

«È mancata una strategia fin dall'inizio. Abbiamo discusso molto questo provvedimento, ma il problema è più generale: non vedo una vera visione riformatrice né la capacità di imprimere quella svolta di cui il sistema avrebbe bisogno».

**Lei di recente ha detto che anche in Emilia-Romagna nella sanità “il tetto della casa sta per crollare”. Perché?**

«Perché il tema del finanziamento della sanità resta aperto. Mi aspetto che si faccia una discussione seria sulla legge di bilancio 2027. Il governo



Peso: 47%

Meloni dovrà decidere se garantire almeno lo stesso livello di copertura che ha ereditato o assumersi la responsabilità di un ulteriore peggioramento. Che la sanità non sia stata una priorità di questo governo è un'opinione ormai piuttosto diffusa. Nel 2025 si è scelto di tagliare, nel 2026 di restare fermi. Quello che chiediamo per il 2027 è semplice:

che ci sia finalmente un investimento aggiuntivo e significativo sulla sanità pubblica italiana».

“

È molto difficile confrontarsi con un governo senza capire quale sia la direzione di marcia



↑ Il governatore de Pascale

“

Il lavoro fatto in Emilia-Romagna è a disposizione e può diventare parte di un accordo nazionale



Peso: 47%